

Il governo

Le nuove misure

È l'unico italiano ed è la terza volta

Per Time Draghi è tra i cento
personaggi più influenti del 2021

Unico italiano in lista, Mario Draghi è per la terza volta tra i 100 personaggi più influenti di Time nel 2021. Janet Yellen spiega le ragioni dell'inclusione: «Gli Stati Uniti sono grati di avere Mario di nuovo come partner», scrive il segretario del Tesoro americano ed ex capo della Fed tracciando il

breve profilo del presidente del Consiglio. Draghi è tra i venti leader globali selezionati quest'anno da Time che includono, tra gli altri, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e il suo predecessore Donald Trump. La Yellen va indietro al celebre messaggio del luglio 2012, quando dalla Lanca-

ster House di Londra Draghi proclamò che la Bce «era pronta a tutto» per salvare l'euro: il famoso «whatever it takes». «Draghi e la Bce aiutano a stabilizzare l'economia europea. All'epoca ero alla Fed e fui particolarmente grata di avere un partner come Mario dall'altro lato dell'A-

tantico, qualcuno con grande esperienza e nervi saldi», osserva la Yellen. Ora alla testa del governo italiano Draghi «guida il Paese attraverso la pandemia con mano abile, difendendo una rapida campagna vaccinale - sottolinea Yellen - e misure di ristoro per imprese e lavoratori».

È il giorno del green pass Vincola pubblico e privato

Decreto. Oggi il via libera dal Consiglio dei ministri. «È percorso che unifica»
Sanzioni da 400 a 1.000 euro per chi si presenta al lavoro senza certificato

ROMA

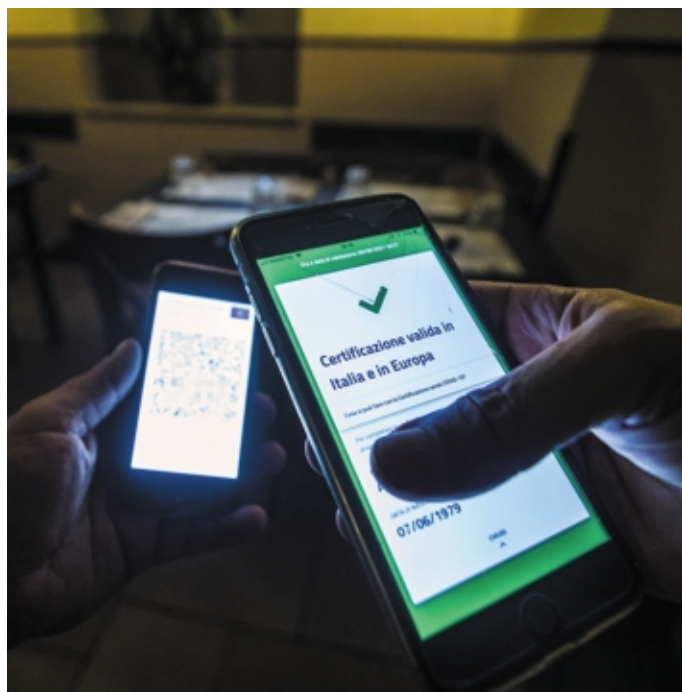
SERENELLA MATTERA

Green pass obbligatorio per entrare in tutti i luoghi di lavoro. Ecco la scelta del governo, sul fronte della lotta al Covid. Bisogna fare in fretta, per raggiungere entro un mese almeno la soglia «di sicurezza» dell'80% di vaccinati. Perciò Mario Draghi decide di puntare sul certificato verde: «Funziona, è monitorato, è una soluzione accomodante», dice ai sindacati, spiegando perché si è preferito imporre il Pass e - per ora - non l'obbligo di vaccinazione. È un «percorso che unifica», sottolinea il premier. Dalla metà di ottobre bisognerà essere vaccinati, aver fatto un tampone o essere guariti dal Covid, per entrare in uffici pubblici e privati, ma l'obbligo dovrebbe essere esteso anche a studi professionali, negozi, ristoranti.

Le sanzioni

Per chi si presenta al lavoro senza, ci saranno sanzioni: una multa, che dovrebbe andare dai 400 ai 1000 euro, e disciplinari, che saranno modulate sulle diverse categorie. Sarà espressamente previsto il divieto di licenziare, recependo una preoccupazione sindacale. Mentre resta il nodo dei tamponi: la richiesta di Cgil, Cisl e Uil e di alcuni ministri, è renderli gratuiti per tutti, ma la linea del governo ad ora resta contraria, perché il rischio è disincentivare i vaccini.

Proseguirà ancora nelle prossime ore il lavoro tecnico sul decreto per il «super»



Il controllo di un Green pass ANSA

Green pass: tra le ipotesi c'è quella di differenziare l'entrata in vigore delle misure, scaglionandole tra l'1 e 15 ottobre. Draghi convoca per primi i sindacati a Palazzo Chigi, per illustrare loro la linea del governo. Per questa mattina ha fissato poi una cabina di regia per le scelte politiche finali, che il governo subito dopo comunicherà alle Regioni. Alle 16, infine,

Il testo del dl prevede il divieto di licenziare, chiesto espressamente dai sindacati

il testo dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri per il via libera. Restano agli atti i dubbi di Matteo Salvini, che si dice contrario a imporre il Pass «a tutti gli italiani». I mal di pancia leghisti si riverberano nei voti parlamentari sui precedenti decreti Green pass. Ma difficilmente la Lega, che continua a chiedere la gratuità dei tamponi, si

L'entrata in vigore del provvedimento dovrebbe essere scaglionata tra l'1 e il 15 ottobre

smarcherà. Giancarlo Giorgetti, che con Renato Brunetta, Roberto Speranza e Andrea Orlando affianca Draghi al tavolo con i sindacati, ha già espresso pubblicamente il suo favore alla misura, che piace anche ai governatori del Nord.

I lavoratori col pass

Ad oggi, secondo dati del governo, 13,9 milioni di lavoratori ha già il Green pass, 4,1 milioni ancora non lo ha: l'obbligo riguarderebbe in totale, quindi, circa 18 milioni di persone. Secondo i dati del commissario Figliuolo, inoltre, saremmo vicini alla «immunità sociale»: accelerare ora sul Pass nei luoghi di lavoro, serve ad avvicinarsi in 3 o 4 settimane a un «punto di sicurezza», entro la metà di ottobre arrivare alla vaccinazione completa di 44 milioni di persone, l'81,7% della platea.

A Palazzo Chigi i segretari di Cgil e Uil Maurizio Landini e Angelo Colombini della Cisl reiterano la richiesta di obbligo vaccinale, ma è una via che il governo per ora sceglie di non percorrere. Lamentano anche, i sindacalisti, di aver dovuto fare il tampone per entrare nel palazzo, nonostante avessero il Green pass: «È una contraddizione», affermano. E chiedono che almeno in una fase transitoria i tamponi siano gratuiti per tutti, in modo da consentire a chi non ha il vaccino di entrare al lavoro a costo zero. Ma sul punto il premier e la gran parte di ministri nutrirebbero dubbi, per l'effetto disincentivante.



Corre l'«homeschooling» Ma solo a certe condizioni

BOLZANO

A partire dallo scorso anno scolastico c'è stata una domanda significativamente più alta di educazione parentale, la cosiddetta homeschooling, da parte di molti genitori, soprattutto - nel mondo no vax e no Green pass. «L'istruzione parentale non è un fenomeno nuovo o esclusivamente legato alla pandemia da Covid-19, ma di una possibilità ideata per venire incontro alle specifiche ne-

cessità di genitori e bambini che si trovano in situazioni particolari che non rendono possibile la regolare frequenza della scuola. Si tratta, per esempio, di situazioni di necessità o di salute», avverte la Garante per l'infanzia e l'adolescenza Daniela Höller. «L'istruzione parentale è regolamentata e prevede i seguenti requisiti per essere attuata: i genitori devono avere la capacità tecnica per fungere da docenti, e economica, ovvero avere la pos-

Il manager lo chiede in azienda, minacce dai social

NAPOLI

Una comunicazione sulla pagina Facebook, «i nostri dipendenti hanno tutti il green pass», e si scatena il putiferio. Decine di commenti con linguaggio offensivo, alcuni quasi rasantando la minaccia: «devi morire», «farete la fame», «potete organizzare solo funerali». Un'ondata di pesanti apprezzamenti quelli lasciati in calce al post della società di animazione guidata dall'imprenditore napoletano, Daniele Maffettone, stupito dalla reazione - ma molti hanno invece espresso il loro consenso

rispetto a quella dichiarazione - ma pronto a non fermarsi e a non darla vinta. «Tutti i nostri animatori ed artisti - questo il testo pubblicato il 6 settembre scorso - sono muniti di Green pass!!! Prenota una festa all'aperto o al chiuso in completa sicurezza!!!». Dal popolo dei no vax è subito arrivata una serie di commenti particolarmente pesanti. Sempre su Fb, la società di animazione aveva ricordato che si trattava di «una semplice comunicazione di servizio in cui non richiedevamo alcun parere. Molti hanno sentito il dovere di rispon-

dere ed hanno commentato anche in modo poco rispettoso. La questione è questa: per lavorare a contatto col pubblico c'è bisogno del Green pass. Noi abbiamo il Green pass. Noi siamo rispettosi delle leggi». E giù di lì ricordando le altre precauzioni prese, dalla misurazione della temperatura corporea, alla disinfezione del materiale ludico, al gel, alle mascherine. Maffettone ha 43 anni e da dieci lavora nel settore dell'animazione. Non si aspettava «l'ondata di violenza e odio scagliata contro di me e i miei collaboratori». Situazione sur-



Una scritta no vax davanti un centro vaccinale di Moncalieri

riscaldata anche in provincia di Cuneo, dove il Green Pass obbligatorio per la mensa aziendale alla Itt di Barge, multinazionale del settore l'automotive, ha fatto scattare lo sciopero. Due ore per ogni turno di lavoro, ad oltranza fino a quando non verrà ristabilito il «diritto alla mensa», dicono Filetem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Ugl, le quattro sigle sindacali presenti nell'azienda, che sembra intenzionata a tirare dritto. Perché «movimentare cibo internamente è complesso e genera traffico di persone - spiega Nicola Parrini, vicepresidente Itt - E il nostro reale interesse è mantenere le persone in sicurezza all'interno dell'azienda».

Precedenza alle persone con fragilità

La terza dose «sarà decisiva» Rieti apripista con 40 trapiantati

Rieti città apripista nella nuova fase della campagna vaccinale per la somministrazione della terza dose del vaccino anti-Covid, partendo da 40 pazienti trapiantati. Tanti sono stati, infatti, i soggetti fragili - inclusi nella categoria che riceveranno il vaccino prioritariamente - ai quali per primi

da ieri è stata inoculata la dose addizionale nella città laziale. Ma i soggetti vulnerabili indicati come prioritari per la vaccinazione dalla nuova circolare del ministero della Salute raggiungono numeri elevati, al momento in via di elaborazione: solo tra i malati oncologici si tratta di circa

50mila persone. I primi «rivaccinati», nella asl di Rieti, sono stati 40 trapiantati di organo solido che avevano già completato il primo ciclo vaccinale nei mesi scorsi. Le persone sono state contattate direttamente per la somministrazione del vaccino in terza dose presso l'hub vaccinale

reiatino «ex Bosis». Tra le dieci categorie che avranno per prime la dose addizionale, come indicato dal ministero, ci sono anche i pazienti oncologici. Si tratta in particolare dei malati oncologici «in trattamento con chemioterapia o cortisonici, o che lo sono stati negli ultimi 6 mesi».



Una foto recente mostra il premier Mario Draghi durante un incontro con i sindacati

Scintille tra Bianchi e M5s sul caso dei banchi a rotelle

La polemica. Il ministro in un dibattito li ha definiti «una cartolina del passato» Parte il progetto per estendere gli screening salivari oltre le «scuole sentinella»

ROMA
VALENTINA RONCATI

Tornano i banchi a rotelle, seppure a parole, ed è polemica nel governo. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi li definisce «una cartolina del passato» e la componente M5S dell'esecutivo lo invita a «rettificare le sue parole», come dichiara la sottosegretaria Florida. Anche il capodelegazione dei pentastellati e ministro per le Politiche Agricole, Stefano Patuanelli, scende in campo per difendere l'ex ministra Azzolina e invita Bianchi a «non seguire i populistici perché la scelta di quei banchi fu dei presidi, non del ministro». «Non faccio né fake news, né sto inseguendo nessuno», è la replica di Bianchi, che l'ex titolare del dicastero dell'Istruzione aveva voluto a capo della task force per gestire la riapertura delle scuole. Intanto la scuola è ripresa ieri in altre cinque regioni, Campania, Liguria, Marche, Molise e Toscana, ma non mancano le difficoltà sia per le proteste del personale «anti-pass», sia per i contagi che iniziano a portare in dad le prime classi.

Per evitare che si torni in maniera massiccia alla didattica a distanza, già si parla della eventualità che cambino le regole in tema di quarantena per gli studenti, sulla falsariga di quanto sta accadendo in Germania e Gran Bretagna in cui è stata avviata una riflessione proprio sulla determinazione delle quarantene per mantenere la didattica in presenza. Il ministro Bianchi, citando quanto sta avvenendo a Bolzano, parla di «prova del ri-



Banchi a rotelle all'interno di una classe

schio» e punta ad estendere i tamponi salivari oltre le «scuole sentinella». Intanto a Savona, nel primo giorno in cui è suonata la campanella, un istituto comprensivo è rimasto chiuso a causa della mancanza di personale in sciopero: gli insegnanti e il personale Ata infatti hanno manifestato la contrarietà all'obbligo green pass per tutto il personale scolastico e, insieme ad alcuni sanitari, si sono riuniti davanti al palazzo della Provincia. Sempre nel Savonese, a causa dell'adesione allo sciopero contro il green pass di una maestra, gli alunni di una classe 5 sono stati rimandati a casa. E nonostante le rassicurazioni del ministro dell'Istruzione che l'anno

sarà in presenza, che la dad quale l'abbiamo conosciuta è stata archiviata e che le chiusure saranno «chirurgiche», arrivano le prime notizie di classi in quarantena e dell'attivazione delle lezioni a distanza. Succede, al secondo giorno di scuola, in una classe nel Modenese, alle medie di Vignola e il problema riguarda una prima. Anche nel sud della Sardegna un'intera classe della scuola primaria di Ussana è già in quarantena al secondo giorno di scuola a causa di un bambino che potrebbe essere positivo. In Alto Adige, dove l'anno scolastico è iniziato il 6 settembre, alcune classi sono in Dad per casi di positività tra alunni oppure professori.

«A Bolzano abbiamo fatto la prova del rischio, l'esperimento è scattato e il sistema ha funzionato: sono state isolate le positività e non ci sono più state le situazioni dello scorso anno, quando si chiudeva tutto», spiega il ministro Bianchi. E proprio per evitare al massimo dad e quarantene Bianchi ha impresso una brusca accelerazione sui tamponi salivari, che ora hanno varcato le soglie degli istituti scolastici nell'ambito del progetto ministeriale delle «scuole sentinella». «Si andrà alla fase 2 - assicurarsi il ministro - quella del tracciamento: siamo passati al salivare, con la verifica molecolare, che dà un risultato con una accuratezza che arriva al 99,9%».

sibilità di affidarsi a qualcuno che lo faccia al posto loro», continua la Garante. Le direzioni scolastiche, per parte loro, sono obbligate a controllare le homeschools e i ragazzi, a fine anno, devono sostenere un esame che dimostri le conoscenze e le competenze acquisite nel corso della formazione extrascolastica. «L'educazione parentale è quindi possibile a fronte di requisiti e condizioni importanti, ovvero essere in grado di provvedere all'istruzione dei propri figli nei termini di possesso di competenze specifiche», precisa Höller. «La frequenza della scuola è un momento importante non solo per gli apprendimenti, questo-

ne sulla quale si concentra il legislatore per ciò che concerne la homeschool, ma anche un luogo di crescita, di sviluppo dell'identità e della capacità relazionali delle bambine e dei bambini e dei giovani. La scuola rappresenta, inoltre, un luogo «sicuro» per bambini e bambine che vivono situazioni familiari difficili e «la presenza di docenti formati, di una comunità forte consente di prevenire situazioni complesse», precisa ancora la Garante. «Ci vuole un intero villaggio per far crescere un bambino, recita un noto proverbio africano: ciò mette in rilievo quanto sia importante, per ognuno, sentirsi parte di un insieme».

Due minuti per il test salivare Il controllo piace agli studenti

Anno scolastico

Il programma di screening, sollecitato da regioni e comuni, allarga il suo raggio di azione e ora approda anche in Veneto

VENEZIA
GIANLUCA ANOÈ

I tamponi salivari varcano le soglie degli istituti scolastici e lo fanno nell'ambito del progetto ministeriale delle «scuole sentinella», coordinato a livello

regionale per monitorare l'andamento dei contagi da Covid. Ieri mattina il liceo scientifico Majorana di Mirano (Venezia) è stato il primo istituto del Veneziano ad aver consegnato ai tecnici dell'Ulss 3 i test di 21 studenti che hanno aderito al programma. «È stato molto semplice - ha raccontato Mattia Calzavara, in rappresentanza della 5/a D Scienze applicate - ci hanno spiegato tutto nel dettaglio e due minuti sono stati più che sufficien-

ti per fare il test». Il Servizio di igiene e sanità pubblica dell'azienda sanitaria due giorni fa ha fornito tutte le istruzioni del caso ai ragazzi. «Ieri sera l'ho messo a fianco al letto per non dimenticarmi - ha continuato lo studente - poi questa mattina mi sono lavato le mani, ho tenuto in bocca un paio di minuti la spugnetta affinché assorbisse bene la saliva e l'ho riposta nella provetta». Nessun dubbio, da parte di tutti i ragazzi della classe,

sull'utilità di questa iniziativa. «Abbiamo accettato per senso di dovere e anche per sicurezza personale - hanno spiegato - e nonostante siamo tutti vaccinati, pensiamo che la sicurezza non sia mai troppa».

Nel territorio di competenza dell'Ulss 3 Veneziana partecipa al progetto anche l'istituto comprensivo Daniela Furlan di Spinea, che ieri ha restituito i primi 120 test. Il programma durerà per tutto l'anno scolastico, avrà cadenza quindicinale e punta a coinvolgere un totale di 1500 studenti veneziani e 55mila a livello nazionale, con l'obiettivo preciso di monitorare l'andamento dei contagi in ambito scolastico. A seconda dell'età dei ragazzi sono previsti due tipi di te-

st: i più grandi devono masticare una «spugnetta» come fosse un chewing gum, i più piccoli la tengono in bocca come fosse un lecca-lecca, con l'ausilio di un bastoncino. Secondo Vittorio Selle, direttore del Servizio di igiene e sanità pubblica di Ulss 3, il tampone salivare «permette di aiutare le persone, è semplice da utilizzare e a basso impatto. Con un costo basso - spiega - abbiamo in mano una grossa tecnologia». Il vero punto di forza sta però nell'efficacia: una volta processato nei laboratori di Microbiologia, infatti, ha a tutti gli effetti il valore di un tampone molecolare; il risultato non deve essere quindi confermato e permette di far scattare le misure di quarantena e isolamento».



Un tampone salivare in un'aula ANSA

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

La meccanica corre I volumi produttivi al livello pre Covid

L'indagine. Il settore continua nel trend positivo
Nel secondo trimestre la crescita è stata del 2,1%
Per gli operatori le prospettive restano ancora buone

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il metalmeccanico continua a mettere in evidenza segnali di miglioramento, sia sul piano congiunturale che tendenziale. A evidenziare il trend è l'indagine condotta da Federmeccanica, le cui risultanze hanno messo in luce come l'industria meccanica sia tornata su livelli pre Covid.

Chiusura

Nel primo semestre di quest'anno il comparto ha continuato a crescere, proseguendo sulla strada intrapresa nel giugno 2020, raggiungendo negli ultimi mesi i volumi di produzione che si realizzavano prima dell'emergenza sanitaria. Nel secondo trimestre la crescita è stata del 2,1% trimestre su trimestre e del 47% anno su anno; in questo caso bisogna ricordare la chiusura imposta dalle autorità alle aziende nel mese di aprile 2020.

Confrontando invece il periodo aprile-giugno di quest'anno con gennaio-febbraio 2020

Rimane l'incertezza legata ai prezzi e alla disponibilità delle materie prime

(mesi precedenti lo scoppio della pandemia) si registra una crescita dell'1,5%.

Nel primo semestre la crescita dei volumi su base annua è del 29,9%, sostanzialmente in linea con i primi sei mesi del 2019 (-0,8%): un miglioramento comune a tutte le attività dell'industria metalmeccanica, seppur con tassi in alcuni casi fortemente differenziati. Guardando infine in prospettiva, gli operatori si attendono ulteriori recuperi produttivi, nonostante l'incertezza legata alle dinamiche relative a prezzi e disponibilità delle materie prime.

Elaborazione

"Scendendo" invece su scala provinciale grazie all'elaborazione del centro studi di Confindustria Lecco e Sondrio, i dati del secondo semestre 2020 indicavano per le aziende metalmeccaniche dei due territori una fase di parziale recupero congiunturale rispetto alla marcata flessione che era stata riscontrata nella prima metà dell'anno (in media -10,8% per ordini, produzione e fatturato a livello congiunturale e -15,3% sul fronte tendenziale). La variazione mediamente riscon-

trata per i tre indicatori si era attestata al di sopra dei sei punti percentuali (+6,3%), mentre il raffronto tendenziale con i livelli del semestre luglio-dicembre 2019 era risultato negativo in media pari al -2,5%.

Le previsioni formulate per i primi sei mesi del 2021 erano risultate positive, anche se in modo ridimensionato rispetto a quanto registrato per la seconda metà dell'anno; in media la variazione attesa per la domanda e per l'attività produttiva aveva raggiunto il +3,4% mentre le ipotesi riguardanti il fatturato si erano attestate al +1,6%. Questo periodo si

confirma all'insegna di una forte accelerazione di tutti gli indicatori, con trend positivo sia rispetto al semestre precedente che al gennaio-giugno dell'anno scorso.

In media, il confronto con la prima metà del 2020 registra un incremento del 22,7% per i tre indicatori, mentre il dato congiunturale misurato rispetto al semestre luglio-dicembre 2020 si attesta mediamente al 16,9%. Positive anche le previsioni per la seconda metà dell'anno, anche se su livelli più contenuti (+3,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo Riva
Confindustria



Prosegue la crescita produttiva del settore metalmeccanico

L'associazione

Federmeccanica e il futuro Nasce il Progetto competere

Quella di ieri è stata, per Federmeccanica, una data di grande significato: ha festeggiato i 50 anni dalla fondazione, risalente al 15 settembre 1971.

Per celebrare l'anniversario, è stato presentato nell'occasione il Progetto competere, iniziativa lanciata dal presidente Federico Visentin che guarda al futuro del lavoro e delle imprese.

«Federmeccanica in questi anni ha saputo avere un ruolo incisivo, ad esempio con l'azione portata avanti per la modernizzazione del contratto nazionale che è diventato un modello - ha sottolineato il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva - e conti-

nua a guardare al futuro del settore presentando un progetto per il lavoro e l'impresa che contiene spunti su tutti i temi fondamentali per la competitività e la crescita, per affrontare questioni come, fra le altre, la transizione digitale ed ecologica e le competenze necessarie alle imprese».

Il presidente della categoria merceologica Metalmeccanico dell'associazione di via Caprera, Giacomo Riva, ha aggiunto che «la metalmeccanica/meccatronica rappresenta l'8% del Pil nazionale, il 50% delle esportazioni e contribuisce per più del 40% alla creazione del valore aggiunto dell'industria italiana. Ora viviamo una fase di

spinta che emerge sia dai dati nazionali sia da quelli locali, una fase di ripresa nella quale sono necessarie sia capacità progettuali, e va in questo senso il documento presentato da Federmeccanica, sia determinazione nell'affrontare i problemi che da tempo il Paese si trascina».

Riva si è quindi soffermato su una situazione che sta creando problemi diffusi. «Non dimentichiamo che questo periodo non è privo di problemi ed incertezze legati alla difficoltà di reperimento e all'impennata dei prezzi delle materie prime, oltre che all'andamento della pandemia. Siamo quindi fiduciosi ma sappiamo di avere di fronte a noi un percorso impegnativo e altrettanto decisivo che necessita di un'azione incisiva da parte delle istituzioni per l'attuazione delle riforme». C.D.Z.

A Monza l'inaugurazione del corso di RoadJob

Competenze

Il modulo formativo preparato da aziende e docenti riguarda l'elettronica

Lunedì 20, alle 10,30, alla Casa del Volontariato, in via Correggio 59 a Monza, si terrà la giornata inaugurale del corso di RoadJob Academy dedicato alla "Produzione elettronica". Parteciperanno i tutor, i coach e i rappresentanti delle imprese di RoadJob.



Primo Mauri, presidente

Sono previsti gli interventi di Primo Mauri, presidente di RoadJob; di Rachele Sangiuliano, formatrice ed ex giocatrice della nazionale di pallavolo; e di Samuele Robbioni, psicologo dello sport, Como 1907.

RoadJob Academy è l'iniziativa formativa dedicata ai disoccupati dai 18 ai 29 anni, realizzata dal network di aziende, professionisti e scuole dei territori di Monza-Brianza, Lecco e Como che si occupa di favorire l'ingresso dei giovani nel lavoro.

La sessione che si inaugura lunedì è dedicata all'acquisizione di competenze in un settore portante come quello della produzione elettronica.

Il ministro Cingolani oggi a Villa Monastero

Il convegno

Comincia la tre giorni dedicata agli studi amministrativi. Annunciati quattro ministri

Si apre oggi, a Villa Monastero di Varenna il Convegno di Studi amministrativi.

Due le notizie che aprono di fatto la tre giorni sul territorio lecchese: da un lato, l'assenza dell'annunciato premier Mario Draghi per motivi istituzionali. D'altro lato, è confer-

mata invece la presenza di quattro ministri del suo governo: Vittorio Colao, Giancarlo Giorgetti, Roberto Cingolani e Daniele Franco. La rassegna, organizzato dalla Provincia di Lecco e dalla Corte dei conti sotto l'alto Patronato della Presidenza della Repubblica, ha come titolo "Transizione ecologica, innovazione digitale e inclusione sociale: la realizzazione del Next Generation Eu".

Il convegno, trasmesso anche in diretta streaming, sarà

introdotto dal presidente della Corte dei conti Guido Carlini e si aprirà con i saluti delle autorità. A seguire, gli interventi del governatore Attilio Fontana e, appunto, quello del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Il giudice della Corte costituzionale Daria De Pretis presiederà invece la prima sessione di lavori, "Lo sviluppo sostenibile nelle dimensioni economica, sociale e ambientale: la transizione ecologica, con le relazioni di Salvatore Veneziano, Presidente del Tar Campania e quelle dei docenti Stefano Laporta, Marcello Messori, Vera Parisio. Il Convegno proseguirà venerdì e sabato 18. L. Bon.

L'INTERVISTA GIOVANNI PERRONE. Amministratore delegato Acel Energie
«Tensione sui prezzi causata da fattori diversi e durerà ancora a lungo»

STANGATA SU LUCE E GAS COSA È SUCCESSO E COME LIMITARE I DANNI

ENRICO MARLETTA

La brutta notizia l'ha data, per primo, il ministro Cingolani ed il governo sta correndo ai ripari per attenuare il colpo. Ma cosa sta succedendo nel mercato globale dell'energia? E cosa possono fare famiglie e imprese per proteggere di fronte a rincari, da ottobre, intorno al 40% per l'energia elettrica e del 30% per il gas? Domande a cui prova a rispondere Giovanni Perrone, amministratore delegato di Acel Energie (Gruppo Acsm-Agam), principale operatore sul territorio.

Cosa c'è all'origine di questi pesantissimi rincari?

I fattori sono diversi. Il primo è un incremento della domanda a livello globale. Nella fase post pandemia assistiamo (per fortuna) a una forte ripresa dei consumi e della produzione industriale, le diverse aree del mondo si sono rimesse a correre tutte assieme in un arco di tempo molto ridotto e questo ha determinato una tensione sui prezzi. Ciò che è accaduto nell'energia è da questo punto di

■ «La ripresa dell'economia ha generato un'impennata della domanda»

vista del tutto simile a quanto si è verificato per molte altre materie prime che sono carenti o hanno conosciuto un fortissimo aumento di prezzo. Gli esempi sono numerosi, cito il caso dell'alluminio o quello dei microchip la cui indisponibilità sta creando seri problemi al settore dell'automotive. Si tratta di una dinamica di mercato quasi fisiologica che naturalmente accompagna una fase di crescita dell'economia dopo un lungo stop.

Questo è il contesto, ci sono cause più specifiche dei rincari?

Sì, ad esempio, l'ultima è stata l'estate con meno vento in assoluto degli ultimi anni e questo ha avuto ricadute pesanti sulla produzione di energia eolica nel Nord Europa. Poi, nel caso del gas, si avvertono le ricadute di un incidente in Russia che all'inizio di agosto ha causato un'interruzione dell'attività. Questioni episodiche, certo, ma che hanno avuto un relativo peso.

E ci sono ragioni per così dire più strutturali?

Certo, la prima ha una data precisa di riferimento perché nel dicembre del 2019, pochi mesi prima dello scoppio della pandemia, è stato messo in esercizio il gasdotto che garantisce le forniture alla Cina. Quest'ultima è diventata il primo mercato per il gas russo, stiamo parlando di 328 miliardi di metri cubi nel 2019, 4 mila metri cubi nel 2020 e 4,6 mila metri cubi nella prima parte del 2021. Questa "escalation" ha causato ulteriore ten-



Giovanni Perrone

sione sui prezzi su cui ha pesato un'altra circostanza: il crollo degli investimenti per l'esplorazione di nuovi giacimenti dovuto alla cosiddetta transizione green decisa dalla politica e su cui si è allineata la finanza. In sintesi ci siamo trovati in una situazione in cui la domanda di gas si è impennata mentre l'offerta è in progressivo calo. Inevita-

bile l'aumento dei prezzi, soprattutto in un Paese come l'Italia che ha rinunciato al nucleare e produce, con il gas, circa il 40% del fabbisogno nazionale di energia elettrica.

In quale misura incide, sull'energia elettrica il tema delle emissioni? Moltissimo, il prezzo della CO2 è raddoppiato da inizio anno e

questo ha un peso importante perché gran parte dell'energia prodotta (circa il 60%) non deriva da fonti rinnovabili ed è soggetto a questa tassa.

Tanti fattori ma le prospettive? Dobbiamo aspettarci bollette pesanti nel medio lungo periodo?

Difficile immaginare che ci sia all'orizzonte un cambiamento nei motivi strutturali che hanno determinato questa situazione. Ci si può invece aspettare un intervento della politica. Il ministro Cingolani ha evocato il nucleare ma questa sarebbe in ogni caso un'opzione per il lungo periodo. Quanti anni ci servono per costruire una centrale? Noi il problema ce l'abbiamo l'1 ottobre con le tariffe alle stelle,

E allora?

Il problema di oggi potrebbe essere affrontato aprendo un dibattito sui cosiddetti oneri generali di sistema il cui peso nella bolletta non è secondario. L'ipotesi sul tavolo è quella di spostare questi oneri sulla fiscalità generale per fare in modo che il loro peso si distribuisca su cittadini e imprese in relazione al loro reddito e non soltanto ai loro consumi.

Cosa possono fare le imprese?

Le imprese, più delle famiglie, hanno margine per ridurre i propri consumi. Se ne hanno la possibilità, la scelta migliore nel caso delle attività produttive è quella di rendersi autonome dal punto di vista energetico.

Le famiglie cosa possono fare? Meglio, per chi non è passato al mercato libero, rimanere in quello a maggiore tutela?

Decidere di stare nel mercato tutelato significa essere esposti alle variazioni del mercato periodicamente registrate dall'autorità a livello di tariffa. Sul mercato libero invece ci sono delle offerte a prezzo fisso che consentono di avere una tariffa costante, in genere per un paio di anni, che consente di schermare gli effetti dei rincari. Ora, è chiaro che nessuno ha la sfera di cristallo per prevedere con assoluta certezza quale sarà l'evoluzione del mercato, mi limito a dire che, al di là dell'intervento sugli oneri generali di

sistema e che in ogni caso riguarderebbe tutti, è difficile oggi intravedere elementi che ci portino a pensare a una diminuzione delle tariffe nel breve-medio periodo. Come azienda non abbiamo nulla da guadagnare da una fase di prezzi alti (i nostri margini sono sempre gli stessi), abbiamo messo a punto una tariffa nuova "Mia Cashback", particolarmente efficace a proteggere le famiglie dai rincari. Si tratta di una tariffa fissa con un bonus di 150 euro (se si sceglie con luce e gas) alla prima bolletta che limita gli effetti di un rincaro medio annuo - è la stima degli uffici studi - intorno ai 247 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore Fontana

«Nucleare sicuro Va considerato»

«L'attuale nucleare è sicuro e green, non emette alcun tipo di sostanza inquinante, per cui può e deve essere preso in considerazione, tenuto conto non solo del rincaro delle bollette, ma anche del fatto che dipendiamo in maniera preponderante nell'utilizzo dell'energia dall'estero. Credo che sia da prendere in considerazione, valutare e fare tutte le osservazioni del caso». Lo ha detto il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, intervenendo a BergamoTv. Il tema come noto è stato riproposto dal ministro Cingolani a fronte dei pesanti aumenti di prezzo dell'energia. Aumenti con cui l'economia mondiale dovrà fare i conti a lungo. Il tema divide gli italiani ma anche la maggioranza di governo: a favore la Lega ma quella del Carroccio al momento è una posizione isolata.

«Credo che sia giusto, come sta facendo la Lega, studiare, approfondire e controllare, come poter andare in questa direzione - ha aggiunto il governatore -. Non è più il nucleare di Chernobyl, bisogna avere il coraggio di sdogliarci dalle ideologie e guardare alla realtà e al mondo che cambia e che è andato avanti con le tecnologie». E allora «perché dobbiamo a priori escludere una possibilità che risolverebbe grandi problemi per il nostro Paese?» si è chiesto Fontana.

Confartigianato: sugli ultimi atti è scontro aperto con la minoranza

I quorum

Tre presidenti di categoria contestano il voto del consiglio direttivo sulle modifiche di statuto

Scintille in casa Confartigianato Imprese Lecco, dove tre presidenti di categoria, Maurizio Mapelli, Davide Riva e Dante Proserpio si oppongono al terzo mandato del presidente dell'associazione, Daniele Riva, annunciando «verifica in sede giudiziale».

Ad affiancarli c'è la consulenza dell'avvocato Lorenzo Della Bella secondo cui «è sbagliato di fondo» il criterio con cui Riva ha ottenuto il terzo mandato, reso peraltro possibile da una modifica statutaria sancita prima da Confartigianato nazionale e poi ricaduta

sulle territoriali. Questa la loro tesi: Della Bella spiega che all'assemblea dei delegati del 29 luglio Riva «è passato con 44 voti su 107 aventi diritto, il quorum minimo doveva essere di 72 voti (pari ai due terzi dei votanti). Quindi non solo non ha raggiunto il quorum - afferma Della Bella - ma nemmeno la maggioranza assoluta. Non solo - aggiunge -: quella modifica è in contrasto con la normativa nazionale che riguarda tutto il Terzo settore. La norma prevede solo due mandati, con l'unica eccezione di un terzo mandato che deve essere sostenuto con una maggioranza tale che spesso diventa difficile trovare i numeri. A Lecco i numeri non sono stati trovati e il terzo mandato a Riva è stato dato lo stesso».

Conclusioni: visto che «lu-



Daniele Riva, presidente



Davide Riva

nedì mattina, 13 settembre, non ha dato alcun esito l'ultimo incontro informale per comporre la questione in modo amichevole» prima del Consiglio che, in presenza di quelle che Della Bella definisce «entrambe le fazioni di pari peso», la sera stessa avrebbe ufficializzato una serie di nomine, «chi si oppone ha deciso di uscire allo scoperto» con un co-

municato stampa che annuncia «l'intenzione di voler perseguire gli aspetti di democraticità e legalità, non escludendo la verifica in sede giudiziale». E si aggiunge che il Consiglio direttivo del 13 settembre «ha dato evidenza di tale contrapposizione con un folto gruppo di consiglieri che, in attesa di approfondimenti, ha preferito astenersi da qualsiasi ratifica».

Ma Confartigianato replica e spiega punto su punto che le cose non stanno così e a dirlo in primis è il segretario generale Vittorio Tonini, che è garante della legittimità degli atti.

«Folto gruppo? Sono in tre», afferma Tonini. E una nota di Confartigianato spiega: «Dimenticano che prima dell'assemblea dei delegati del 29 luglio convocata come da statuto per la conferma e per dare il via al terzo mandato lo scorso 5 luglio il Consiglio direttivo appena insediato ha votato la candidatura (unica) di Daniele Riva a presidente con 21 voti a favore (tra cui quelli di Davide Riva e Dante Proserpio) e 2 astenuti. Trattandosi del terzo mandato, ai sensi di statuto, l'iter non si è potuto concludere già in quella occasione, rendendosi necessaria la convocazione di un'assemblea. Il 29 luglio scorso con una maggioranza superiore ai 2/3 di delegati previsti (44 voti a favore e 15 contrari), l'assemblea ha espresso il proprio consenso alla terza presidenza di Daniele Riva, che è tale da quel momento. Nel consiglio di lunedì 13 si è

invece dato corso alle ulteriori nomine, successive a quella della presidenza, dando solo atto di quanto era nel frattempo accaduto, senza alcun ulteriore voto a questo riguardo».

Quindi, visto che, come in tutte le assemblee plenarie, alla seconda convocazione, com'è stata quella del 29 luglio, non serve un numero minimo di presenti votanti, tutti i 107 sono stati ovviamente convocati ma si è o proceduto sulla base dei presenti.

Chi si oppone «sostiene che necessariamente avrebbero dovuto votare in 107? - afferma Tonini - È inconcepibile. Se hanno scelto le vie legali facciamo pure. Il voto del 5 luglio ha riconosciuto il terzo mandato per la straordinarietà, come da statuto, delle difficoltà ancora persistenti per il Covid e anche perché c'era una serie di progetti da concludere. E ovviamente, prima di procedere, come segretario generale mi sono consultato con il nostro livello nazionale che ci ha confermato di essere del tutto in linea con le regole».

M. Del.

Università

Icona del made in Italy

Tecnologia e bellezza
Nel segno di Pininfarina

Icona globale dello stile italiano, Pininfarina è riconosciuta per la sua ineguagliabile capacità di creare opere senza tempo basata sui suoi valori di tecnologia e bellezza. La società ha sede in Italia e uffici in tutto il mondo, con un ambito di progettazione

che include trasporti, design industriale, architettura/interni e design automobilistico. I più recenti progetti di architettura e interior design di Pininfarina Architecture abbracciano località geografiche come la Turchia (la Torre di controllo del traffico

aereo del New Airport di Istanbul), gli Stati Uniti (il condominio di lusso 1100 Millecento a Miami), il Brasile (Cyrela, Vitra e Yachthouse, oltre alle lussuose torri gemelle di Balneario Camboriu), e l'Italia (lo Juventus Stadium di Torino). Ha vinto

diversi premi internazionali di architettura, più recentemente l'American Architecture Award 2020 con Yachthouse, l'International Architecture Award 2020 per Sixty6 e il Red Dot Award 2019 per i Bus Shelter per la città di Miami.

Un'innovazione green Sistemi costruttivi in plastica riciclata

Installazione. Indexlab ha presentato il progetto a Milano design week Messe a punto strategie attive e passive per mitigare il microclima

CHRISTIAN DOZIO

Indexlab protagonista, con la proposta di un nuovo sistema costruttivo che ha suscitato un successo in termini di interesse, alla Milano design week che si è conclusa domenica: insieme a Pininfarina Architecture il laboratorio del Polo di Lecco ha realizzato un'installazione temporanea "climate responsive", denominata Urban Lounge, un'opera unica nel suo genere, inserita nell'evento "Roguiltlessplastic", il progetto internazionale curato da **Rossana Orlandi** che mira a far crescere la consapevolezza collettiva rispetto al riutilizzo e al riciclo della plastica.

Condizioni

«Urban Lounge - hanno spiegato gli autori, tra i quali il responsabile del laboratorio, **Pierpaolo Ruttico** - è stato concepito come uno spazio pubblico responsivo in grado di sfruttare il clima locale spe-

cifico e l'ambiente circostante per massimizzare il comfort dell'utente ed implementare strategie attive di mitigazione del microclima. Esplorando come gli spazi esterni urbani possono essere gestiti per combattere il cambiamento climatico, l'installazione migliora il comfort esterno introducendo strategie passive e attive che sono adattate alle condizioni climatiche locali: il comfort esterno è influenzato da parametri ambientali come radiazione solare, umidità, qualità dell'aria e velocità del vento. Manipolando questi parametri, Urban Lounge interviene influenzando il comfort esterno».

A conferma del rispetto nei confronti dell'ambiente che ha guidato i gruppi di lavoro nella realizzazione dell'opera, anche la scelta dei materiali utilizzati: solo plastica riciclata e riciclabile, per dimostrare che «i materiali plastici non generano esternalità negative in quanto

Che cosa è

Ambiente ideale per la ricerca



Indexlab è un ambiente di ricerca multi-disciplinare che si occupa della progettazione di sistemi costruttivi innovativi per nuove tettoniche in architettura. In laboratorio vengono sperimentati nuovi processi e applicazioni, con l'obiettivo di realizzare prodotti ad elevate prestazioni estetiche-funzionali. Indexlab offre una serie di servizi di progettazione computazionale, fabbricazione digitale e robotica, simulazione, interaction and media design. Vengono realizzati prototipi di forme complesse con la tecnologia più evoluta e l'impiego di materiali delle più diverse nature.

tali, ma che possono invece essere risorse straordinarie per un futuro più sostenibile».

Educazione

Il principale colpevole dell'inquinamento, vuole essere il messaggio, non è la plastica in sé, ma il suo uso improprio e il suo abuso. La mostra si proponeva di educare a un comportamento "no waste" e di ribaltare l'opinione generale sulla plastica utilizzando il design per trasformare i rifiuti in pure emozioni.

Il ruolo di Indexlab ha riguardato in particolare la realizzazione di rivestimento, sottostruttura e arredi integrati dell'installazione, per i quali si è fatto ricorso alla metodologia design for manufacturing e a tecniche di fabbricazione digitali. Una fibra di plastica riciclata è stata stampata in 3D per modellare le linee fluide della struttura, integrandole con l'ambiente naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indexlab ha presentato un nuovo sistema costruttivo alla Milano design week insieme a Pininfarina Architecture



Installazione presentata a Milano

Un robot che fa il piastrellista L'idea realizzata in ateneo

Tecnologia

Il laboratorio del Politecnico ha presentato le novità alla Fiera di Bologna

Indexlab, laboratorio di ricerca del Politecnico di Milano, all'avanguardia nella progettazione e prototipazione di sistemi costruttivi innovativi, continua dunque ad essere protagonista in occasione di eventi di particolare rilievo.

Nei mesi scorsi il team guidato da **Pierpaolo Ruttico** è stato di scena alla Fiera delle costruzioni di Bologna, dove ha presentato tutte le novità alle quali lavora ormai da anni negli spazi del Campus di via Previati, dove ha messo a punto una serie di tecnologie innovative nel campo edili-



Tante le novità presentate alla Fiera delle costruzioni a Bologna

zio. L'evento bolognese al quale i membri del laboratorio del Polo di Lecco hanno preso parte è "Saie 2020", dove - in condizioni di sicurezza - si sono riuniti aziende, professionisti e associazioni, con l'obiettivo di sostenere il riavvio della filiera tra innovazione e nuove occasioni per il mercato.

Indexlab in quella circo-

stanza, ha presentato la propria ricerca in collaborazione con aziende partner, coordinando l'area dimostrativa "Costruzioni 4.0".

I progetti presentati contribuiscono a definire nuovi paradigmi di "costruzione digitale" in un'ottica di industria 4.0, attraverso prototipi che promuovono la progettazione architettonica integra-

ta basata su cloud, i processi di prefabbricazione, il monitoraggio e la manutenzione degli edifici.

Diverse e di grande interesse le soluzioni che il laboratorio del Politecnico di Milano ha messo a punto in questi anni.

Si va dal braccio robotico "piastrellista", in grado di effettuare rivestimenti di superfici seguendo lo specifico disegno realizzato, ai macchinari in grado di creare strutture in cemento (o in altri materiali) con geometrie variabili; c'è poi il carving a controllo numerico, che dà la possibilità di togliere polistirene con uncino a caldo andando a scolpire la facciata (o a depositare intonaco) dando la possibilità di personalizzare i manufatti, anche con immagini.

Si tratta di proposte «rivoluzionarie, perché permettono una variazione continua e sistematica della produzione. Se finora si parlava di velocità e precisione, oggi è la flessibilità che ci consente di aprire nuovi scenari». **C. Doz.**

Polimi Ambassador Sfida alle transizioni

Alta formazione

Dall'ecologia al digitale Esperienze pilota per formare gli ingegneri multidimensionali

Nuovi "Polimi ambassador", per gli studenti dell'ateneo, nell'ambito del progetto sperimentale di alta formazione denominato "Tecnologie per le transizioni" promosso dai Politecnici di Bari, Milano e Torino, l'Università di Bologna, Napoli Federico II, Padova, Palermo e Roma La Sapienza. «La globalizzazione, gli obiettivi di sviluppo sostenibile, la transizione digitale aprono nuovi scenari - è la premessa al progetto - e pongono nuove sfide che investono profondamente le professioni tecnico-scientifiche».

Le prime esperienze pilota del progetto sono la formazione di professionalità ingegneristiche qualificate ad affrontare i

problemi multidimensionali posti dalla transizione ecologica e dalla transizione digitale delle infrastrutture, temi che rivestono grande rilevanza strategica nel quadro del Next Generation Eu, anche nella prospettiva della valorizzazione nel contesto delle misure Pnrr.

«Emerge - evidenziano dal Polimi - la necessità di una formazione tecnico-scientifica in senso più interdisciplinare in grado di integrare le tecnologie all'interno di un sistema complesso caratterizzato da più layer interconnessi: fisico, cyber, ambientale, economico e sociale. Emerge anche la necessità di coinvolgere in questo processo di aggiornamento professionale operatori già attivi nel mondo del lavoro, in ottica di formazione permanente».

Il rettore **Ferruccio Resta** aggiunge che «sviluppare professionalità multidisciplinari significa preparare le nuove gene-

Incontro con l'autore

“Affrontare la complessità” Ne parla Federico Butera

È in programma per martedì 21 settembre il prossimo “Incontro con l'autore”, organizzato dal Politecnico di Milano nell'ambito dell'omonima iniziativa. L'appuntamento, in questa occasione, avrà come ospite il professore emerito di Fisica e

Tecnica ambientale Federico Butera, che presenterà il proprio ultimo libro intitolato “Affrontare la complessità - Per governare la transizione ecologica”. Nel corso del suo intervento, incentrato su una tematica di

grande attualità, il docente dialogherà con Nicolò Aste, professore di fisica tecnica ambientale, e con Emanuela Colombo, docente di fisica tecnica industriale, entrambi Politecnico di Milano. Il libro, spiegano i promotori,

«delinea uno scenario, basato sull'economia circolare, la riduzione degli sprechi, le rinnovabili, l'efficienza nell'uso delle risorse e dell'energia, che può indirizzare le nostre società lungo un cammino davvero sostenibile». C.DOZ.



Bacheca

LA MOSTRA SU GIGI GHO

Resterà allestita fino all'inizio di ottobre la mostra dedicata a “Gigi Gho - Architetto ingegnere 1915-1998 / Un artefice della Milano moderna”, inaugurata nei giorni scorsi allo Spazio mostre Guido Nardi del Politecnico di Milano, in via Ampère a Milano. L'iniziativa, curata da Alessandro Sartori, è promossa dall'Archivio Gigi Gho e dalla Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni. Gianluigi Gho, detto Gigi, è stato un ingegnere e architetto italiano. Attivo nel secondo dopoguerra, ha progettato e costruito numerosi edifici per abitazioni, terziari e industriali. Le sue opere sono citate nei principali studi dedicati al razionalismo milanese e all'architettura moderna negli anni della ricostruzione. Ha lavorato con alcune importanti figure della cultura progettuale italiana come Aldo Favini, Giulio Minoletti e Gio Ponti, col quale ha stretto un duraturo e sincero rapporto di amicizia. Ha collaborato con diversi artisti, tra cui Lucio Fontana e Fausto Melotti. La mostra, fino al prossimo 8 ottobre, sarà visitabile dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17.30.

POLIMIRUN A QUOTA 4.000

Hanno superato quota 4.000 le adesioni all'edizione 2021 dell'Adidas Runners PolimiRun Spring, il consueto evento sportivo che per ovvi motivi non potrà bissare i clamorosi risultati raggiunti nelle passate edizioni, con 15.000 partecipanti del maggio 2019. I riflettori sono dunque pronti ad accendersi nuovamente sulla corsa di 10 km per le strade di Milano promossa dal Politecnico; una manifestazione alla quale da una manciata di anni si è aggiunta anche una versione invernale, ospitata invece dal territorio lecchese. L'evento è aperto non soltanto a studenti, ex alunni e personale dell'ateneo, ma all'intera cittadinanza che in genere partecipa numerosa alla corsa. La corsa, dunque, si terrà domenica con partenza alle 9.30 dal campus Leonardo e arrivo al campus Bovisa dopo aver attraversato la città di Milano e il rinnovato Centro Sportivo Giurati. Finora si sono iscritti in oltre 4.000, per un totale di circa 64mila euro che verranno usati per rendere i campus del Polimi più ecosostenibili. Info e iscrizioni: www.polimirun.it.

L'analisi del movimento Un aiuto ai campioni

Più discipline. Le competenze del laboratorio E4 sport La ricerca studia anche gli strumenti di riabilitazione

Ortesi di nuova generazione per aiutare i bambini affetti da difficoltà motorie a praticare sport, restando integrati con compagni e amici. Questo è il risultato raggiunto nell'ambito del progetto Gift (Engineering for sport for all), promosso dal laboratorio E4Sport e condotto con l'associazione la Nostra Famiglia. I risultati sono stati presentati alla presenza non solo degli autori della ricerca ma anche degli stessi veri protagonisti: i bambini e le loro famiglie.



Alcuni dei partecipanti al progetto Gift

Diffuso

All'evento è intervenuto anche il prof. **Giuseppe Andreoni**, che ha illustrato le caratteristiche di E4Sport, laboratorio interdipartimentale dedicato al mondo dello sport che coinvolge sei dipartimenti del Politecnico di Milano. «È un laboratorio “diffuso” nei vari dipartimenti che mette in sinergia le competenze di diversi laboratori. Di questi sei dipartimenti, quattro hanno partecipato al progetto Gift. In particolare: Chimica, Ingegneria gestionale; Elettronica, ingegneria e informazione e bioingegneria; Design». Il suo focus si è spostato

quindi sui due asset nei quali si articola l'attività di E4Sport. «Uno è la valutazione della performance dell'atleta a partire dalle sue capacità e dalle sue potenzialità attraverso strumenti avanzati, anche indossabili per valutare anche la relazione tra l'atleta e l'attrezzo. La seconda attività riguarda invece lo sviluppo di innovazione nel campo dello sport, sia a livello di materiali utilizzati nella produzione dei dispositivi che in termini di preparazione delle persone per massimizzare le performance. Il nostro laboratorio è un centro di competenza assolutamente innovativo proprio perché mette insieme le discipli-

ne politecniche in maniera completamente diversa».

Collaborazione

Tanto è vero che E4Sport conduce la propria ricerca di base anche all'interno della collaborazione con il Coni, il Comitato paralimpico italiano e diverse Federazioni sportive. «Abbiamo relazioni non solo con queste realtà ma anche con aziende del mondo dello sport e con altre università. Ci poniamo come un centro di riferimento lombardo anche nell'ottica di una prospettiva futura, in particolare con attenzione alle Olimpiadi invernali di Milano Cortina». **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Politecnico è impegnato in molti progetti di sostenibilità ambientale



Il progetto di alta formazione “Tecnologie per le transizioni”

razioni alle sfide del futuro, caratterizzate da una complessità crescente. Vanno in questa direzione le iniziative del Politecnico di Milano e del sistema universitario rivolte a una formazione ‘orizzontale’, lontana dal tradizionale approccio multidisciplinare ed esclusivamente tecnico - ingegneristico». Nell'ambito del progetto qua-

dro interuniversitario “Tecnologie per le transizioni”, il Politecnico di Milano attiverà nell'anno accademico 2021-2022 nuovi programmi di alta formazione, i “Polimi Ambassador in green technologies” e “Polimi Ambassador in Smart Infrastructures” per alcuni corsi di laurea e per programmi di LongLife Learning.



Gift, dal Poli un regalo ai bambini

Il progetto. Il progetto Gift, finanziato con 90mila euro dal Politecnico di Milano nell'ambito del programma di responsabilità sociale Polisocial Award, ha coinvolto 19 bambini tra i 6 e gli 11 anni e le rispettive famiglie. Al termine di un percorso di diciotto mesi, si è giunti alla progettazione e realizzazione di ortesi che permettono ai bambini non soltanto di camminare, ma anche di correre

e praticare sport altrimenti per loro preclusi. Lo studio ha analizzato gli impatti non solo sotto il profilo economico, ma anche dal punto di vista motorio, psicologico e sociale: attraverso l'utilizzo del Social return on investment (Sroi) è stato possibile scoprire che per ogni euro investito nella distribuzione dell'ortesi Gift, vengono generati 3,5 euro di valore sociale. **C. Doz.**

Il Beer Judge Certification Program vuole eliminare dalla dicitura “Italian”

Confartigianato-Alimentaristi: “Un clamoroso passo indietro che rischia di compromettere il lavoro fatto in questi anni dai birrifici artigianali”

LECCO - La birra italiana rischia di perdere il “marchio” che la caratterizza e la rende nota in tutto il mondo. Il **Bjcp** (Beer Judge Certification Program), l'ente che definisce gli stili brassicoli globali, vuole eliminare dalla dicitura “**Italian Grape Ale**” il prefisso “italian”, sciogliendo di fatto il legame indissolubile che lega questo tipo di birra al nostro Paese, rendendone dubbia l'origine.

Ma nel caso dell'Italian Grape Ale - Iga - **non ci sono dubbi sulla provenienza**. Le Iga sono un vero anello di congiunzione tra la birra e il vino: oltre al malto, all'orzo e al luppolo, infatti, anche l'uva può essere presente come frutto, vinaccia, mosto o vino cotto. Un'aggiunta che la caratterizza e la distingue fortemente all'olfatto e al gusto, ma che soprattutto la lega al territorio di produzione e al terroir.

“La prima Iga - spiega **Alessandro Andreotti**, consigliere della categoria Alimentaristi di Confartigianato Imprese Lecco - viene prodotta in Italia nel 2006 e nel 2014 entra a far parte del concorso ‘Birra dell'anno’ di **Unionbirrai** e l'anno successivo proprio il Bjcp la riconosce come primo stile birraio **Made in Italy**. Ad oggi si contano oltre 200 Iga prodotte in Italia, alcune anche sul nostro territorio, ma ora rischiamo un clamoroso passo indietro che rischia di compromettere il lavoro fatto in questi anni dai birrifici artigianali. La motivazione sarebbe da ricondurre al fatto che ora anche altri Paesi producono Iga, ma questo significa non dare valore a quanto fatto in questi anni nel nostro Paese da parte di piccoli produttori artigiani che hanno messo le loro intuizioni e la conoscenza della materia prima in un prodotto che ha una forte caratterizzazione geografica. Pensiamo poi alle esportazioni: la nostra birra non sarà più identificabile come italiana, ma si mischierà in un mercato di Grape Ale senza indicazioni di tipicità. Quello che come birrai vorremmo far capire è che dietro ogni Iga prodotta c'è un lavoro molto complesso per far sì che le uve si esprimano al meglio all'interno della birra. Bisogna conoscere il frutto e il territorio in cui è nato, come usarlo, come esaltarlo. Insomma, lo stile italiano mixa la giusta conoscenza tecnica e culturale e non può essere equiparato ad altre produzioni”.

Per portare il problema all'attenzione del pubblico, divenuto molto più attento e consapevole

soprattutto nella fase di lockdown, il **birrificio artigianale Dulac** ha organizzato un workshop dal titolo **“Italian Grape Ale: uno stile tutto italiano!”** con la partecipazione dell'enologo **Francesco Invernizzi**. L'evento si terrà **sabato 25 settembre** alle 11.00, 15.00 e 17.00 a Galbiate all'interno del birrificio (prenotazioni a dulac.prenotazioni@gmail.com). La birra artigianale, spiegata dai maestri birrai, sarà inoltre protagonista durante tutto il weekend del **25 e 26 settembre** (evento rimandato rispetto alla data del 18/19 settembre causa maltempo) grazie alla manifestazione **“Beer Beck”** in scena sempre al birrificio Dulac con la partecipazione di attività e associazioni del comune di Galbiate.

Caro-bollette, fronte sempre più compatto per un intervento

Il 22 la Camera discute mozione M5S (ma si lavora a testo unitario di maggioranza). Dall'Ets potrebbero arrivare 1,5 mld €. Gentiloni: "Governi proteggano da rincari". Le richieste Filctem e Confartigianato

di C.M.

Al di là delle polemiche sulle cause dei rincari (QE 14/9), l'allarme lanciato dal ministro Cingolani sul maxi rialzo delle bollette energetiche atteso al prossimo aggiornamento Arera sta creando un fronte sempre più compatto per un intervento del Governo. E a quanto appreso da QE le forze di maggioranza sono al lavoro per cercare di definire una posizione comune.

Il 22 settembre sarà discussa in aula una mozione M5S per "impegnare il governo a mettere in campo tutti gli strumenti utili a evitare i rincari e calmierare le bollette dell'energia elettrica e del gas", come sottolineato in una nota da Davide Crippa, capogruppo del Movimento a Montecitorio.

Ma le forze che sostengono l'Esecutivo starebbero lavorando a un testo unitario. "Auspicio che la maggioranza si possa esprimere con una voce sola", sottolinea a QE Gianluca Benamati (PD).

"È un problema finanziario che dobbiamo risolvere anche con il Mef e tutto il governo", ha detto il leader M5S Giuseppe Conte.

Sembra invece muoversi in solitaria l'unica forza di opposizione, ossia Fratelli d'Italia. "Stiamo presentando degli atti parlamentari per scongiurare questo aumento", ha detto la leader Giorgia Meloni. Aggiungendo che "è figlio anche di alcune scelte strategiche che sono state fatte a livello italiano ed europeo".

E sul tema si è pronunciato anche il commissario Ue all'economia Paolo Gentiloni: "È giusto che nei diversi Paesi ci si interroghi su come mettere in piedi ombrelli per evitare conseguenze sociali troppo aspre - ha detto a Strasburgo - Mi auguro che lo si faccia senza mettere in discussione l'orizzonte di questa transizione che resta necessaria".

Ma su quali misure è al lavoro il governo italiano? Come sottolineato ieri da QE, tre appaiono le strade percorribili: rafforzamento dei bonus sociali per le famiglie in difficoltà, taglio dell'Iva (più complesso) e nuovo intervento sugli oneri tramite i proventi delle aste Ets.

Sotto questo profilo, le risorse disponibili sa-

rebbero di circa 1,5 mld €. Il problema è però che i prezzi all'ingrosso di elettricità e gas continuano ad aumentare di giorno in giorno. Per cui una stima precisa dell'importo necessario si potrà fare solo all'ultimo momento.

"Personalmente stimo non possa essere inferiore al miliardo €", ha detto ieri Benamati riferendosi al tema Ets. Aggiungendo però che "sullo sfondo rimangono le ragioni strutturali di questi rincari, dall'aumento del costo del gas in seguito ad un aumento della domanda ad un più lento progresso delle rinnovabili rispetto a quanto previsto dal Pniec. E anche tutto questo deve essere affrontato".

Sul tema il segretario generale della Filctem Cgil, Marco Falcinelli, ha una posizione chiara.

"Se vogliamo una transizione sostenibile dal punto di vista industriale - ha rimarcato in una nota - tale da mantenere la nostra competitività a livello mondiale, e se vogliamo che sia 'giusta' anche dal punto di vista sociale è una necessità utilizzare il gas per la transizione. Oggi lo compriamo dalla Russia o dai Paesi del Nord Africa a 55 centesimi al metro cubo (ne siamo quasi totalmente dipendenti), mentre se utilizzassimo di più il 'nostro', quello per esempio che scelte miopi impediscono di estrarre a Ravenna, il costo di produzione sarebbe di 3 centesimi al metro cubo e i prezzi sarebbero più contenuti. Al Paese servono scelte di politica industriale, soprattutto nei suoi settori strategici e il Governo su questo versante non decide o fa scelte sbagliate, spesso condizionate da astratta ideologia con poca attenzione alla pragmaticità che servirebbe per garantire almeno gli assetti attuali del tessuto industriale del Paese".

Infine, anche le Pmi fanno sentire la propria voce. "Le piccole imprese italiane - sottolinea il presidente di **Confartigianato** Marco Granelli - pagano già il prezzo dell'energia più alto d'Europa, superiore del 18,1% rispetto alla media Ue. Ulteriori rincari metterebbero ko i nostri imprenditori penalizzati anche dai continui aumenti delle materie prime".

Da qui la richiesta al Governo di "intervenire urgentemente" anche riducendo "il peso della componente fiscale sulla bolletta elettrica delle piccole imprese".



OGGI IL DL: SCONTRO SUI TAMPONI GRATUITI

Green pass obbligatorio per tutti i lavoratori dalla metà di ottobre

Bartoloni e Fiammeri — a pag. 2

20

I MILIONI DI OBBLIGATI

Il nuovo vincolo che sarà previsto dal decreto legge riguarderà quasi 20 milioni di lavoratori del settore pubblico e di quello privato. Obbligo in vista anche per gli autonomi

Pass obbligatorio da metà ottobre per 20 milioni di lavoratori

Le misure del governo. Atteso oggi in Consiglio dei ministri il varo del decreto per estendere il certificato verde a dipendenti pubblici e privati. Sanzioni, ipotesi sospensione da lavoro e stipendio. Salvini frena sull'obbligo

Ieri la fiducia al primo Dl Green pass votata anche dalla Lega, che ha votato però con Fdi contro un parere al secondo decreto

**Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri**

Il green pass diventa obbligatorio per quasi 20 milioni di lavoratori. Da metà ottobre per accedere in ufficio come in fabbrica i dipendenti pubblici e privati dovranno averlo in tasca o mostrarlo sul cellulare. L'ufficializzazione arriverà questo pomeriggio con l'approvazione del decreto legge da parte del Consiglio dei ministri. La convocazione è arrivata subito dopo la conclusione dell'incontro con Cgil, Cisl e Uil ai quali il premier ha confermato le intenzioni del Governo di procedere rapidamente e con un unico decreto all'estensione del green pass. Nessun ulteriore rinvio, ha spiegato Mario Draghi accompagnato oltre che dai ministri del Lavoro, Andrea Orlando, e della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, anche dal titolare dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti. Non che il tema non lo coinvolgesse direttamente ma la presenza del Capo delegazione della Lega, che peraltro per primo (lunedì) aveva esplicitato la volontà dell'Esecutivo di coinvolgere tutti i lavoratori, viene letta come un segnale di non belligeranza da parte del Carroccio nei confronti del provvedimento, nonostante ancora ieri Matteo Salvini abbia manifestato la sua contrarietà per un «obbligo che non c'è in nessun Paese europeo». E in effetti l'Italia potrebbe fare da apripista, soprattutto se con-

fermerà di mantenere sotto controllo i contagi anche grazie al green pass, che rappresenta un forte incentivo a vaccinarsi. Proprio per questo - nonostante le richieste dei sindacati e il fortissimo pressing di Salvini ma anche della leader dell'opposizione Giorgia Meloni - il premier sembra intenzionato a resistere alla richiesta di gratuità dei tamponi, con i quali si può ottenere un green pass a breve scadenza.

Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni (80mila prime dosi al giorno). Assicurare test gratis ai lavoratori potrebbe pregiudicare il nuovo target che il Governo ha fissato per l'autunno: quello del 90% di over 12 vaccinati. La decisione definitiva verrà presa stamane nella Cabina di regia alla quale parteciperanno tutti i capi delegazione della maggioranza oltre ai ministri competenti. Subito dopo la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, incontrerà i Governatori guidati dal presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, che tornerà a rilanciare la richiesta di mantenere aperte le attività economiche anche in zona arancione proprio in forza del green pass. Una prospettiva che certo faciliterebbe anche il via libera di Salvini, che ancora non si è espresso (aspetto di vedere il provvedimento). Ieri la Lega ha votato la fiducia al primo decreto Green pass. Alla Camera invece, in commissione Cultura il Carroccio ha votato con Fdi, contro un parere al secondo decreto Green pass.

Quel che sappiamo è che il decreto prevederà l'estensione dell'obbligo di green pass «a tutti i luoghi di lavoro

pubblici e privati» da metà ottobre - si ipotizza l'11 ottobre o il 18 per dare più tempo ai ritardatari - il che significa una platea di 19,3 milioni di lavoratori a cui togliere 3,5 milioni di dipendenti dei settori istruzione e sanità dove di fatto già vige l'obbligo. Ma ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo - altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti, così come calcolati dalla Fondazione Consulenti per il lavoro.

C'è poi il capitolo delle sanzioni: la linea del Governo al momento è quello di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio forse già dal primo giorno (in pratica una aspettativa non retribuita) per chi non avrà il green pass, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento. Resta comunque da definire come verranno effettuati i controlli in uffici, negozi, fabbriche, ecc. Anche se si potrebbe estendere l'impiego della app già utilizzata oggi per verificare i green pass di chi entra oggi al ristorante o in palestra o su un treno a lunga percorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



90%

NUOVO TARGET DI VACCINATI

Assicurare test gratis ai lavoratori potrebbe pregiudicare il nuovo target che il Governo ha fissato per l'autunno: quello del 90% di over 12 vaccinati.

Le novità e le criticità

1

LA PLATEA

Obbligo per lavoratori pubblici e privati

Da metà ottobre il green pass sarà obbligatorio per entrare in tutti i posti di lavoro, pubblici e privati. Dopo Sanità e Scuola (3,5 milioni di addetti) sono quasi 20 milioni gli altri lavoratori che dovranno avere in tasca o sul telefonino il certificato verde per poter lavorare

2

LA NORMA

Da definire l'obbligo per gli autonomi

Ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti - questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo - altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti

3

SANZIONI

Sospensione ma no al licenziamento

La linea del Governo al momento è quello di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio (in pratica una aspettativa) per chi non avrà il green pass nei luoghi di lavoro, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento

4

CHI NON SI VACCINA

Il nodo dei fondi per tamponi

Il leader della Lega Salvini chiederà i fondi per i tamponi gratuiti per chi non si vuole vaccinare almeno per un periodo transitorio così come hanno chiesto i sindacati, ma Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni

L'intervento

NO ALL'AUMENTO DELLE TARIFFE, PATTO SOCIALE SUI REDDITI

di **Luigi Sbarra**

E inaccettabile la previsione di un aumento delle tariffe energetiche del 40% annunciata con preoccupazione dal ministro Cingolani. Un'impennata che andrebbe ad aggiungersi all'incremento del 20% del trimestre passato determinando una stangata insostenibile per le famiglie, già duramente colpite dalle conseguenze del Covid, ma anche per la competitività delle imprese e per tutto il sistema paese.

Il Governo fa dunque bene a correre ai ripari per sterilizzare questi aumenti, concordando con le parti sociali anche una riforma strutturale di tutte le tariffe. Il balzo, determinato dagli incrementi del prezzo internazionale del gas, non può scaricarsi sulle fasce più deboli della società.

L'Italia ha già le bollette più care in Europa, insieme a Spagna e Portogallo, a causa di un fisco ingordo, ritardi, scelte energetiche sbagliate, mancati investimenti pubblici e privati. Non possiamo consentire una ulteriore e grave perdita di potere di acquisto per cittadini, pensionati, famiglie e lavoratori, che rischiano di pagare più di tutti l'impennata lineare dei costi diretti e indiretti legati a questo adeguamento.

Il rischio di una ripresa dell'inflazione, che potrebbe essere devastante anche per i conti pubblici se coincidesse con una ripresa dei tassi di interesse, rende ancor più evidente la necessità di aprire urgentemente un confronto per un nuovo "patto sociale" che metta al centro il lavoro, la tutela dei salari, la riforma del sistema fiscale, e soprattutto una nuova politica dei redditi, così da non dissipare gli effetti positivi che auspichiamo possano venire dagli investimenti previsti dal Pnrr.

Al Presidente Draghi chiediamo di non vanificare gli sforzi che i lavoratori e i pensionati hanno fatto in questi

lunghi mesi difficili di pandemia. Dobbiamo occuparci della ripresa del paese: come rilanciare buona occupazione e protezioni sociali, come accompagnare la transizione energetica con una nuova politica industriale e come spendere efficacemente le risorse del Recovery Plan. Bisogna trovare una soluzione per recuperare le centinaia di migliaia di posti di lavoro che ancora mancano all'appello rispetto al pre-crisi, qualificandoli, dandogli giuste tutele e stabilità.

Se nel biennio 1992-1993 l'obiettivo della concertazione fu quello di combattere l'inflazione e consentire al paese di entrare in Europa, oggi dobbiamo lavorare insieme ad un nuovo accordo che rilanci gli investimenti pubblici e privati, la produttività ed i salari, la partecipazione e la democrazia economica, politiche attive e formazione delle nuove competenze. Va negoziato una nuova intesa per impegnare le tante risorse nazionali ed europee con misure anticicliche che rafforzino e consolidino la timida ripresa economica in atto con forti interventi sulle infrastrutture, per costruire una nuova visione di politica industriale e dei servizi coerente con le sfide dell'innovazione, della ricerca, della digitalizzazione, della transizione ambientale ed energetica, per rilanciare i servizi sociali, ridurre le disuguaglianze e per costruire una Pa e una scuola moderna, redistribuendo il fisco e dando sostenibilità sociale alle regole previdenziali. Un vero accordo di concertazione per unire il paese. Questa è l'agenda della Cisl su cui chiediamo un confronto costruttivo al Premier Draghi e al Governo, sapendo che solo con una assunzione reciproca di responsabilità su obiettivi condivisi potremo rilanciare il paese nel segno dell'equità, della partecipazione e della giustizia sociale.

Segretario Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ACCORDO
COME NEL '93
**Bisogna
rilanciare
gli investimenti
pubblici
e privati,
la produttività
e i salari,
la democrazia
economica
e le politiche
attive**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Bollette, il governo stringe sul decreto contro i rincari

Energia

Possibile un primo esame già oggi in Cdm, il varo la prossima settimana

Per ridurre gli oneri dote da 2 miliardi dalle aste CO2
Ancora in pista l'opzione Iva

Celestina Dominelli
Carminè Fotina

ROMA

Il Governo stringe sul decreto anti-rincari per le bollette di luce e gas anche in considerazione del crescente pressing politico per un intervento immediato in vista dei rialzi autunnali. A sollecitare ieri con più urgenza una risposta è stata la Lega: il leader Matteo Salvini ha definito il dossier una priorità assoluta per il Carroccio e anche il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, preme per il varo di una misura al primo Cdm utile. Oggi è in agenda una riunione a Palazzo Chigi che potrebbe esaminare l'ulteriore estensione del green pass: ufficialmente, dunque, un decreto sulle bollette non è all'ordine del giorno, difficile che si arrivi al varo già oggi, più probabile la prossima settimana. Ma non è da escludere che qualcuno dentro il governo spinga per far arrivare il dossier sul tavolo già oggi magari solo per un primo approfondimento.

Anche ieri, intanto, sono proseguiti i confronti tecnici al Mite dove il ministro Roberto Cingolani sta seguendo la partita in prima persona. Resta in campo l'ipotesi della sterilizzazione dell'Iva anche se gli ultimissimi calcoli della Ragioneria generale dello Stato rendono di non facile percorribilità la strada alla luce delle stime sul gettito di questa componente che pesa in totale circa 2 miliardi annui sulla

bolletta delle famiglie. Più probabile un intervento di questo tipo in manovra. L'alternativa di più rapida esecuzione sarebbe invece quella di replicare il meccanismo messo in campo a luglio quando, con una manovra in extremis di 1,2 miliardi, il governo ha di fatto ridimensionato l'impatto della cosiddetta componente Asos degli oneri di sistema, vale a dire la voce che è destinata a finanziare in bolletta lo sviluppo delle energie rinnovabili. Una misura di contenimento resa possibile anche grazie al "tesoretto" delle aste della CO2, cioè il meccanismo che disciplina l'acquisto da parte delle imprese dei permessi per sfiorare le emissioni. Da quel binario erano allora arrivati circa 700 milioni, mentre i restanti 500 milioni erano stati recuperati da risorse residue sul bilancio dello Stato. Ora, però, da lì potrebbe giungere una dote più consistente visto l'andamento delle ultime aste che potrebbero garantire come minimo circa 2 miliardi di incassi.

Resta in campo anche l'idea di una riforma strutturale degli oneri di sistema che ieri è tornato a chiedere il presidente dei Cinquestelle, Giuseppe Conte. «Gli oneri di sistema devono essere trasferiti alla fiscalità generale, ovvero devono essere pagati con le tasse seguendo il criterio di progressività: chi più ha, più paga». Sul punto il M5S ha presentato anche una mozione che sarà discussa alla Camera il 22 settembre. L'attenzione sugli aumenti delle tariffe non è però solo una questione italiana, ma accomuna diversi Paesi come dimostra il taglio fiscale preannunciato dal governo spagnolo. E sul dossier rimane acceso anche il faro di Bruxelles. «La transizione climatica ovviamente comporta anche un incremento di prezzi per i prodotti più inquinanti», ed «è giusto che nei diversi Paesi ci si interroghi su come mettere in piedi ombrelli per evitare conseguenze sociali troppo aspre», ha detto il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2 miliardi

Le aste della CO2

Sarebbe la stima dei possibili proventi assicurati dalle aste verdi della CO2. Anche in occasione della manovra messa in campo a luglio, il governo ha attinto a questo "tesoretto"

15 miliardi

Gli oneri di sistema

È l'ammontare complessivo degli oneri generali di sistema nel 2020 secondo quanto emerge dall'ultima Relazione annuale trasmessa dall'Autorità per l'energia a governo e Parlamento

